

Gazzetta del Sud 16 Giugno 2010

Camorra, in manette Nicola Schiavone il figlio di "Sandokan".

Gli agenti della squadra mobile di Caserta e della sede distaccata di Casal di Principe hanno arrestato Nicola Schiavone, di 31 anni, primogenito del boss Francesco, detto "Sandokan". L'uomo è considerato il reggente della fazione del clan dei Casalesi, capeggiato proprio dal padre, in carcere dal 1998 dove sta scontando condanne all'ergastolo.

Al momento dell'irruzione nel villino di una ventina di poliziotti, Nicola Schiavone si trovava insieme con due persone e non ha opposto resistenza. Nei suoi confronti è stata eseguita una ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa su richiesta dei magistrati che hanno coordinato le indagini, i pm della Dda di Napoli Antonello Ardituro, Giovanni Conzo e Cesare Sirignano.

I poliziotti sono riusciti a scovare il suo nascondiglio nella suaa Casal di Principe, un'autentica roccaforte di una delle più potenti organizzazioni criminali italiane.

Nicola Schiavone si era reso irreperibile dal giugno dello scorso anno, sembra su suggerimento del padre dal quale per anni riceveva ordini nel corso di colloqui in carcere. È accusato di essere il mandante del triplice omicidio di Francesco Buonanno, Giovanni Battista Papa e Modestino Minutolo, tre affiliati al clan operanti tra Grazzanise e S. Maria la Fossa. I cadaveri di Papa e Minutolo furono trovati due giorni dopo la scomparsa, denunciata l'8 maggio dello scorso anno, in una fossa profonda circa tre metri, al di sotto di una scarpata della superstrada Nola-Villa Literno, mentre quello di Francesco Buonanno, ucciso con colpi di pistola e con un corpo contundente in località Popone, tra Casaluce e Frignano.

I tre, secondo le indagini, basate anche sulle rivelazioni di due pentiti, furono uccisi perché intendevano staccarsi dalla famiglia Schiavone, per la quale operavano nel settore delle estorsioni, per aderire al gruppo guidato da Francesco Bidognetti, detto "Ciccio 'e mezzanotte", altro esponente storico del clan, e per avere tentato una estorsione ed un recupero crediti ad un caseificio, controllato dalla famiglia Schiavone.

La villa bunker nella quale il giovane boss trentaduenne aveva trovato rifugio, oltre ad essere protetta da alte mura è anche dotata di un sistema di videosorveglianza esterna che però non è servita al latitante per evitare l'arresto. Nella villa, modernamente arredata e dotata anche di sofisticate apparecchiature in grado di rilevare la presenza di «cimici» e di intercettare le comunicazioni della forze di polizia, è stata anche individuata anche una stanza dove Nicola Schiavone dipingeva. Una passione comune con il padre.

Amalia Sposito

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS